

Baretta voce critica «Perso troppo tempo a quest'ora Marghera poteva essere pronta»

L'intervista

di **Gloria Bertasi**

VENEZIA «Era ora», esclama. Ma il tono è pacato, quasi più preoccupato che entusiasta per la nuova pagina che si apre per Venezia. «Adesso bisogna controllare che non si perda altro tempo prezioso», dice Pier Paolo Baretta, ex sottosegretario dell'Economia del Conte bis e nei governi Letta, Gentiloni e Renzi, ex candidato a sindaco lagunare per il centrosinistra e, prima, ex sindacalista Cisl, con una carriera iniziata proprio a Marghera.

Baretta, lunedì non ha brindato alla notizia del decreto che blocca il transito delle navi in centro storico?

«Dopo anni di incertezze, finalmente il governo ha deciso: era ora. La scelta poi di dichiarare il bacino di San Marco monumento nazionale è grande importanza ma si è perso davvero tanto tempo. Le banchine di Marghera dovrebbero già essere pronte o i lavori iniziati, il Comitato si è espresso a dicembre indicando questa soluzione alternativa e temporanea e da allora non si è fatto nulla».

Come mai?

«Sinceramente non lo so, c'è stato il commissariamento e il cambio di vertici al Porto, forse questo. Certo è che si sono persi mesi preziosi con ri-

cadute sulle attività e sul lavoro: si fosse intervenuti prima le navi potrebbero già ormeggiare a Marghera e l'impatto del decreto sarebbe stato mitigato. Ma ora non è tempo di fare polemiche e scaricare responsabilità».

Qualche polemica però lei la sta facendo

«Dico solo che non si poteva più rinviare la decisione, a fronte della risoluzione Unesco di prossima votazione. E dico anche che si sapeva che prima o poi si sarebbe arrivati a un punto di non ritorno, ma forse non ci si aspettava un Unesco così pesante. Detto questo, ripeto, ora bisogna agire, possibilmente tutti compatti come fu negli anni Settanta con la redazione della legge speciale: questo delle crociere è un test importante per la nostra città, è anche un'occasione da cogliere».

Ricette per affrontare la sfida?

«Mettersi tutti immediatamente all'opera: devono partire i lavori a Marghera e vanno valutate tutte le alternative. In passato si parlò anche di San Leonardo, si verifichi se può essere usato. Roma deve procedere e Venezia deve chiedere e ottenere che lo faccia velocemente e deve anche controllare: noi dobbiamo restare Home Port. Inoltre, ci sono migliaia di persone che lavorano al Porto e, a causa della pandemia, sono fermi da mesi».

Arriveranno però gli indennizzi

«E sono doverosi. Ma qui

bisogna parlare di lavoro, di futuro. Per l'off shore ci vorranno anni ma se si parte subito con la transizione il 2022 lo salviamo ed è fondamentale che sia così. Mi preoccupa un po' l'inerzia...»

Ma non era tempo di mandare in pensione le polemiche?

«Non è più stagione di proteste ma bisogna accertarsi e far sì che chi deve fare faccia e non si tergiversi».

Parla di test e occasione, perché?

«La "questione Venezia" è molto più ampia: l'Unesco non parla solo di grandi navi. Nella risoluzione ci sono la riconversione di Marghera, i temi della residenza, dei flussi turistici, della gestione oculata dello sviluppo del territorio ma già l'ultima torre approvata dall'amministrazione (alta 70 metri sarà costruita in viale San Marco a Mestre, ndr) va nella direzione opposta alla quella svolta green che bisogna imboccare».

Domenica è stata però presentata la Fondazione Venezia capitale della sostenibilità...

«Appunto, serve coerenza. Il Comune predica bene ma razzola male. E manca una regia, forse gli impegni romani distruggono il sindaco. Invece, a Venezia oggi servono dialogo e collaborazione tra le parti per tutelare città, lavoro ed economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Leader del
centrosinistra
a Ca' Farsetti**
Pier Paolo
Baretta, 72
anni, ex
sottosegretario
democratico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053